vinetur

Pessac-Léognan approva cinque varietà di uva per adattare i vini al clima

L’appellazione bordolese autorizzerà tre varietà bianche resistenti alle malattie e due rosse, con limiti del 5% in vigneto e del 10% negli assemblaggi.

venerdì 20 novembre 2026



Pessac-Léognan, una delle appellazioni vinicole più prestigiose di Bordeaux, ha approvato modifiche al proprio disciplinare di produzione che consentiranno l'impiego limitato di cinque varietà di uva pensate per aiutare i vigneti ad adattarsi alle pressioni climatiche, tra cui tre varietà a bacca bianca selezionate per la resistenza alle malattie fungine.

Secondo Terroirs du Monde, un ente francese di formazione sul vino che ha pubblicato un confronto puntuale tra il nuovo disciplinare e quello precedente, le norme aggiornate sono state approvate il 3 novembre, al termine della procedura nazionale francese di opposizione del 2026. Le modifiche erano state richieste dall'organismo di difesa e gestione dell'appellazione e si applicano ai vini fermi rossi e bianchi della zona.

La novità principale è l'ammissione di cinque cosiddette varietà di adattamento nell'ambito del quadro VIFA francese, una categoria istituita dall'autorità nazionale delle appellazioni, INAO, per consentire alle appellazioni di sperimentare varietà considerate più adatte a un clima in riscaldamento. Per i vini bianchi, Pessac-Léognan ha aggiunto Floréal, Sauvignac e Souvignier Gris. Tutte e tre sono varietà selezionate per la resistenza alle malattie e mirano a ridurre la necessità di trattamenti fungicidi. Per i vini rossi, l'appellazione ha autorizzato Arinarnoa, incrocio tra Tannat e Cabernet Sauvignon, e Castets, un'antica varietà bordolese il cui uso era in gran parte scomparso.

L'autorizzazione è soggetta a limiti rigorosi. Ogni produttore che intenda utilizzare le nuove varietà deve sottoscrivere un accordo con l'INAO e con l'organismo locale dell'appellazione. Le varietà di adattamento possono rappresentare al massimo il 5% della superficie vitata di un'azienda e non più del 10% di ciascun assemblaggio finito. I limiti sono calcolati separatamente per i vini rossi e per quelli bianchi.

È prevista un'eccezione per le uve bianche. Gli impianti delle nuove varietà bianche di adattamento situati entro 20 metri da zone abitate soggette alle tutele previste dal codice rurale francese, dove l'irrorazione è già limitata, non concorreranno al limite del 5% delle superfici vitate. L'esenzione non modifica il limite del 10% nel vino finito e non si applica alle due varietà rosse.

La modifica del disciplinare alleggerisce anche alcuni requisiti di lunga data relativi alla disposizione dei vigneti. La densità minima d'impianto scende da 6.500 a 5.500 ceppi per ettaro, con una riduzione di circa il 15%. La distanza massima tra i filari aumenta da 1,6 a 1,8 metri. La distanza minima tra i ceppi all'interno di un filare resta di 0,8 metri. Poiché l'altezza richiesta per la chioma allevata dipende dalla larghezza tra i filari, l'altezza minima della chioma sale da 0,96 a 1,08 metri.

Per il controllo delle infestanti, l'appellazione ha ristretto l'area in cui è consentito il diserbo chimico a una fascia di 30 centimetri su ciascun lato del filare. Restano in vigore i divieti esistenti di diserbo chimico nelle capezzagne e di diserbo chimico totale.

I vigneti più vecchi avranno più tempo per mantenere l'idoneità all'appellazione. In base alle norme aggiornate, le viti piantate prima del 31 agosto 1990, con densità comprese tra 5.000 e 5.500 ceppi per ettaro, potranno continuare a essere ammesse a Pessac-Léognan fino alla vendemmia del 2050, con una riduzione uniforme del 10% della resa autorizzata. Secondo le norme del 2024, il periodo transitorio terminava nel 2030 e le penalizzazioni sulla resa variavano dal 10% al 40%.

Una deroga precedente non è stata mantenuta. Una misura del 2024, che consentiva ai vigneti piantati prima del 31 luglio 2009 di continuare a essere ammessi se rispettavano la vecchia densità di 6.500 ceppi ma non le regole sulle distanze, non compare più nel testo aggiornato. Terroirs du Monde ha dichiarato che questi appezzamenti dovranno essere esaminati caso per caso.

Diversi elementi fondamentali dell'appellazione restano invariati. Pessac-Léognan è ancora limitata ai suoi 10 comuni. La resa di base resta di 54 ettolitri per ettaro, con un limite massimo di 60 ettolitri per ettaro. Non cambiano le date di affinamento e di immissione sul mercato, né l'obbligo di imbottigliare nell'azienda produttrice e le norme di etichettatura, compreso l'uso della menzione Cru Classé de Graves.

La decisione sarà probabilmente seguita con attenzione dal settore vinicolo anche al di fuori di Bordeaux, perché offre un possibile modello di come un'appellazione di alto profilo possa cercare di tutelare la propria identità e, al tempo stesso, adattarsi alla pressione delle malattie, ai limiti sull'irrorazione e a un clima di coltivazione più caldo. La modifica dà inoltre maggiore rilievo alle varietà di adattamento già ammesse nelle

denominazioni regionali più ampie. Arinarnoa e Castets erano già autorizzate a Bordeaux e Bordeaux Supérieur, mentre le varietà bianche Floréal, Sauvignac e Souvignier Gris erano già incluse nel disciplinare di Bordeaux Supérieur approvato nel 2025.

Il testo aggiornato comprende anche modifiche amministrative. Le mappe degli appezzamenti possono ora essere consultate sul sito dell’INAO anziché presso i municipi, ed è stato aggiornato il codice geografico di riferimento ufficiale. Pessac-Léognan è stata creata nel 1987 a partire dalla parte settentrionale di Graves.